Anno XXV — Venerdì 17 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 91

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccaio in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

Per la prossima campagna bacologica

Siamo alle porte della nuova campagna bacologica, ma con poco lieti auspicii sul futuro compenso.

I prezzi delle sete sono talmente avviliti e talmente discesi, che se il prodotto sarà generalmente buono, i bozzoli si pagheranno certamente al di sotto delle tre lire, e chi sa mai quanto al di sotto.

Quali sono le cause di codesto rinvilimento del nobilissimo filo?.. varie, tranne quella, come certuni si affaticano far credere, che si producono troppi bozzoli. Non è sicuramente avvenuta una straordinaria abbondanza di seta da 6 a 7 mesi ad oggi, ed è in questo periodo appunto che il prezzo è precipitato.

Per noi una delle cause delle attuali condizioni del commercio serico sta nell'accentramento dell'industria del filatore. Sono scomparse le piccole filandine, ossia quella classe di industriali i quali potevano e sapevano tener fronte alle offerte rovinose.

Anche in questo ramo industriale si accerò il monopolio di pochi, e non si ebbe poi la necessaria potenza di resistere a coloro che spiegano più abilità e forza, quali sono i fabbricanti o fornitori di fabbriche. Laonde può avvenire che i troppo vaghi del monopolio si possa loro, applicare il *quis gladio ferit, gladio perit*. In questi giorni ne ebbimo un luminoso esempio, ma di luce assai sinistra.

Se noi Italiani, che in Europa siamo i più grandi produttori di seta, e che produciamo quasi il quarto della seta mondiale, avessimo le tessiture per impiegare la nostra produzione serica, forse la bisogna sarebbe diversa; ma noi siamo alle dipendenze della Francia la quale lavorando circa metà della seta del mondo, quando la *buona* sorella in latinità ci tiene il broncio, non c'è caso, le nostre cose vanno malucce.

Non vale dissimularlo, con tutta la nostra megalomania siamo meschinelli, e quello ch'è peggio, generalmente non si sa valutare a qual punto di prostrazione economica si trova il nostro povero paese!.. È doloroso il dirlo, ma attraversiamo una crisi economica terribile.

Abbiamo detto che la scomparsa di quelle tante filandine di un tempo fu un male che ora si riverbera anche sugli agricoltori i quali di malanni ne hanno a josa. Riattivare codeste filandine è presto detto, ma non a farsi; poi e poi ci sono varii perchè per non sperare ancora il ritorno di quei tempi. Però noi agricoltori potremmo ripiegare tosto ed in molta parte al danno della morte dei piccoli filandieri, colla essicazione cioè dei bozzoli e col tenerli a disposizione dei filandieri quando li pagheranno a prezzi onesti.

È vero che c'è di mezzo il guajo del bisogno di vendere i bozzoli appena fatti; ma non tutti si trovano in codest' imperiosa necessità, e coloro i quali in un modo o nell'altro possono ripiegare ai bisogni del momento e porsi in condizione di resistere ai prezzi irragionevoli finchè si mantengono, non vadano ad ingombrare il mercato in quei quindici o venti giorni di sua durata provocando nient'altro che maggiori ribassi.

Pensino i signori possidenti che i signori filandieri quest'anno si presenteranno al mercato con propositi assai poco accondiscendenti perchè si ricorderanno ancora delle perdite subite. Quindi si rende necessaria una coalizione di resistenza per parte nostra. Buona cosa sarebbero anche le associazioni per nuclei, di produttori, per lo disseccamento dei bozzoli e loro conservazione e vendita.

In questi casi sarebbe facile, sopra pegno dei bozzoli, trovare denari presso gl'istituti di credito.

Insomma bisogna scuotere la pigrizia, rendersi men diffidenti ed egoisti, e dar vita, una buona volta a quello spirito di associazione ch'è indizio di civiltà progredita, e col quale solo si possono effettuare grandi imprese e che è sorgente di bene generale.

M. P. CANCIANINI

L'ESPOSIZIONE
D'IGIENE ED EDUCAZIONE INFANTILE DI MILANO
(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 16 aprile 1891

Tutto accenna che l'apertura tanto attesa di questa geniale Esposizione non è lontana. Le gallerie sono compiute e dentro di esse le casse degli oggetti che figureranno in questa mostra si ammonticchiano, e sopraggiungono continuamente. Se si avesse dovuto provvedere a tutte le richieste di ammissione da parte di espositori si avrebbe dovuto allargar le Gallerie che già furono ampliate.

Intanto ferve il lavoro per il più completo, elegante ed armonioso allestimento dei locali. Il floricoltore Ferrario sta allestendo i giardini che promettono di riescire splendidi. Ci son gruppi di palme, macchie di conifere, aiuole di fiori, piste per velocipedi, laghetti.

Quello che renderà più imponenti questi giardini è che la loro ampiezza, per sè stessa tanto ragguardevole, vien resa immensa dall'effetto che si è ottenuto abbassando lo steccato del fondo. Grazie a questo espediente i giardini parranno in comunicazione immediata colla sottostante piazza d'armi.

Il sig. Gibault venuto da Parigi sta allestendo le *cinque fontane luminose*, le stesse che sì splendido successo conseguirono a Parigi nell'89 e che costeranno a questo Comitato non meno di 25 mila lire.

L'ing. Mazzuchelli sta sorvegliando l'impianto della *ginnastica svedese*, un altro spettacolo particolare di questa mostra, e della massima importanza perchè tale ginnastica si tratta di trapiantarla nel *grande stabilimento balneario* che sorgerà in breve a Milano. L'ing. Mazzuchelli si recò appositamente a Stoccolma per avere istruzioni in proposito dall'inventore stesso della ginnastica, sig. Zandher. I 53 attrezzi di cui essa si compone agiranno sotto gli occhi del visitatore, e quanti amano la robustezza e lo sviluppo delle membra del fanciullo, si interesseranno a questa ginnastica che presenta quanto la scienza ha approvato come efficace a irrobustire il corpo umano.

Nel recinto dell'Esposizione si procede all'impianto di ben *212* fari elettrici, due dei quali immensi saranno composti di cinque lampade ciascuno, ad arco voltaico.

Il successo dell'Esposizione è ormai assicurato si presenta con tali elementi di originalità e di eleganza, con tali scopi serii e utilitari che non è più a dubitare che il suo successo farà onore all' Italia, ed all'esimio Comitato che l'ideò.

L'Italia e l'Inghilterra in Africa

Il marchese Di Rudinì e lord Dufferin hanno l'altro ieri firmato il protocollo di delimitazione delle rispettive sfere d'influenza, tra l'Italia e l'Inghilterra, dal Nilo Azzurro a Ras Kasar sul Mar Rosso. E' così completa la delimitazione anche Ovest ed a Nord dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Un plebiscito per il Tonchino

Il giornale la *France* aveva aperto un plebiscito riguardo a ciò che convenga alla Francia di fare nella questione del Tonchino. Ricevette 10 mila pareri; e cioè 2700 per l'evacuazione del Tonchino specialmente per concentrare tutte le forze nella difesa della nazione in Europa; e 7300 per restarvi e sopratutto per sostenervi l'onore della bandiera.

La rivoluzione al Chilì

Londra. 15. Telegrafano dal Chilì:

La situazione a Iquique (Chilì) è miserabilissima. Bande di vagabondi percorrono la città, saccheggiano, ardono impunemente. Il Governo adunerebbe un nuovo corpo d'esercito di ventimila uomini nella provincia di Tarapaca.

Presa Iquique gli insorti distrussero due quartieri della città. L'incrociatore degli insorti *Aconcagua* inseguì il piroscafo inglese *Arequibica*, lo fermò e catturò a bordo sei persone.

BELLA!
racconto del prof. *Pietro Andreatta*

La pubblicazione comincierà lunedì 20 corrente nell'appendice del *Giornale di Udine*.

I Duchi d'Aosta e degli Abbruzzi a Firenze

Scrivono da Firenze:

Tutte le mattine, i duchi si recano alle Cascine dell'isola, nella pista della società delle corse, che è diventata il ritrovo di tutti i signori e le signore che formano la società abituale dei due giovani principi. Molti ci vanno in carrozza; non pochi a cavallo; ed alcuni vi si recano muniti di macchine fotografiche, colle quali eseguiscono dei gruppi e conservano dei graditi ricordi di quelle geniali riunioni.

La mattinata passa in corse di *poneys* e in esercizi ippici d'ogni genere, molti dei quali assai difficili e rischiosi; in conversazioni allegrissime; in matte risate; in accordi e progetti di feste, di ritrovi, di escursioni per l'imminente stagione di primavera. Per lo più, fa le delizie della gaia comitiva un grazioso *pony* irlandese del conte Giovacchino Bastogi un cavallino elegantissimo di forme, robusto e vivace, e d'una mansuetudine straordinaria, che — finita la sua parte di corridore — vien lasciato libero, e gira di gruppo in gruppo, e si presta volonteroso a tutti gli scherzi, e si ferma ai capannelli delle signore, come se ascoltasse e capisse le conversazioni. E tutti gli vogliono un bene dell'anima: gli uomini ci fanno il chiasso, le belle signore lo accarezzano, lo lisciano, lo impippiano di zuccherini e ci si appoggiano sopra per star più comode a discorrere e a ridere.

Del resto, le Cascine dell'isola tendono sempre più a trasformarsi in un vasto parco consacrato nelle ore della mattina a tutti gli esercizi di *sport*, ai quali tanto i signori quanto il popolo di Firenze prendono di giorno in giorno maggior passione e maggior interesse. In tutti i prati vicini alla barriera, intorno al giardino d'acclimatazione e al *Club dei velocipedisti* — che ogni anno vive una vita più operosa e vede accresciuto il numero dei suoi soci — delle allegre comitive di giovanotti e di signorine, appartenenti per la maggior parte alla colonia forestiera, hanno installato numerosi giochi di *lawn-tennis* di *cricket*... e d'infinite altre specie. Ed ogni mattina di buon tempo, molto pubblico, e specialmente molte signore seguono con grandissima attenzione le partite e s'interessano alle prodezze e alle sorti dei due partiti che si contendono la vittoria.

Il duca d'Aosta, che per gli esercizi di *sport* è appassionatissimo, mette in opera tutta la sua influenza e tutta la sua giovanile attività, per coltivare ed appagare queste buone disposizioni dell'aristocrazia e del popolo.

Nella real villa del Poggio a Cajano egli ha fatto ora sistemare una nuova pista per le corse dei cavalli, che sarà inaugurata nei primi giorni di maggio. Per il 4 e per il 14 dell'entrante mese saranno invitati alla villa del Poggio a Cajano tutti i gentiluomini e tutte le signore dell'alta società; si faranno corse di *poneys* e di cavalli, corse umoristiche esercizi di equitazione e gare d'ogni specie. E il duca d'Aosta, che riceve da quel gran signore ch'egli è, ha già preparato splendidissimi doni per i vincitori.

Nè le riunioni alla villa del Poggio a Cajano si limiteranno a quelle due; saranno anzi numerose e frequenti, e S. A. prepara dei *festivals* ippici con attraentissimi programmi.

Il protettorato sull'Abissinia sfumato

Tartarin (Eduardo Scarfoglio), direttore del *Corriere di Napoli*, scrive al suo giornale da Massaua:

« Per risolvere questo problema (la creazione di uno stato etiopico) abbiamo scelto, fra tutti i pretendenti al trono di Abissinia, proprio quello che, rispettivamente a noi, era nelle condizioni più sfavorevoli, poichè, costretto a risiedere nella parte più lontana del suo impero, e imbarazzato dalle sue troppo vaste conquiste al sud, non solo non poteva in alcun modo esserci di aiuto, ma non riesciva ad esercitare egli stesso un'autorità troppo effettiva nelle provincie del centro e del nord, con le quali è più intimamente legata Massaua. In una parola, noi, avendo fatto di Massaua il nucleo e l'apice della nostra attività coloniale, abbiamo faticosamente elaborato una politica, la quale, per essere logica e saggia, avrebbe dovuto avere per centro Assab o Zeila.

Questa politica, così piena d'errori, ha inciampato nel gradino appunto che le doveva servir di base: la dedizione diplomatica dell'Etiopia nelle nostre mani. Ma se anche non avesse trovato un tale inciampo, non sarebbe stata, per questo, altra cosa che un sogno. Che cosa importa infatti a noi di fare le comunicazioni di Menelick alle altre potenze? Per stabilire i nostri diritti di priorità rispetto all'Abissinia e sue dipendenze, la convenzione conclusa recentemente dal Governo italiano con quello inglese è l'unico atto giuridico efficace, e il resto non serve a nulla. Quanto poi ad accentuare l'influenza nostra sull'Etiopia, non è già con una ingerenza illusoria nella sua politica estera, che non esiste, che si possa fare, ma bensì con un'ingerenza ben netta e positiva nella sua politica interna.

Ciò, con l'assetto dato alle cose, non essendo possibile conseguire, il meglio era non chiedere a Menelick, come condizione *sine qua non*, una dedizione che per l'autorità sua sarebbe stata esiziale, e per noi affatto oziosa.

I francesi avevano commesso lo stesso sproposito a Madagascar, con gli stessi risultati, se non peggiori; non era quindi estremamente difficile evitarlo.

A ogni modo il male è fatto, e star qui a deplorarlo e commentarlo, non è certo un rimedio. Spero di poter fra breve studiar da vicino i particolari della cosa. Intanto, in linea generale, posso dire che la brusca ritirata del conte Antonelli non ha recato alcun mutamento nelle relazioni italo-etiopiche. Il trattato non le avrebbe in alcun modo migliorate a nostro profitto, la denunzia del trattato non le può certo peggiorare. Che i negoziati, come auguro, possano essere ripresi e condotti a buon fine, è cosa più d'interesse personale del conte Antonelli, il cui amor proprio è in giuoco, che d'interesse italiano.

A noi anzi gioverebbe forse meglio non conchiudere un accordo che, non giovandoci punto pel presente, non pregiudichi l'avvenire. Le buone disposizioni di Menelick per noi non hanno bisogno di essere consacrate in protocolli, che in Abissinia non hanno mai avuto alcun valore. E poi, può venire un giorno in cui egli abbia ancora bisogno dell'aiuto nostro; e certo un giorno verrà che noi dovremo nuovamente intervenire nell'assetto delle cose etiopiche. Sarà bene allora aver le mani libere da qualunque precedente, e poter pensare, più che alla costruzione d'un edifizio politico barocco, a sistemare in modo più acconcio i nostri interessi, i quali, in complesso, si riducono a questo: aver libere le strade verso il Goggiam e l'Etiopia meridionale.

Il resto è nebbia fantastica e accademia vanagloriosa.

Le imposte nel mese di marzo

La Direzione Generale del Tesoro pubblica il prospetto degli incassi e dei pagamenti verificati dal 1 marzo al 1 aprile corr.

Nel marzo del 1891 furono in diminuzione le seguenti imposte: Imposta sui fabbricati diminuì di L. 102,935. Ricchezza mobile L. 82,217. Tasse in amministrazione del ministro delle finanze L. 190,425. Dogane L. 4,774,321. Dazi interni di consumo L. 297,829. Sali L. 89,045. Telegrafi L. 65,166. Servizi diversi L. 146,120. Entrate diverse L. 258,540.

Furono in aumento: Rendite patrimoniali dello Stato per L. 123 385. Tasse ferroviarie L. 96,126. Fabbricazione degli spiriti L. 270,739. Dazio consumo di Roma L. 313,500. Tabacchi L. 541,980. Lotto L. 715,275. Poste L. 199,403. Partite di giro L. 397,436.

In complesso dal 1 marzo al 1 aprile le imposte gittarono L. 93,682050 con una diminuzione di L. 3,237,759 sul marzo del 1890.

Dal 1 luglio 1890 al 1 corrente aprile le imposte diedero un provento di lire 1,143,544,255, con una diminuzione di L. 9,818,111 sul corrispondente periodo precedente. Questa diminuzione si è verificata ad onta che i pagamenti siano diminuiti di L. 62,212,154, di cui 28 milioni nella guerra, 10 nella marina, 3 nei lavori pubblici e 24 nel tesoro.

E' a notarsi che il debito di Tesoreria segna un aumento di circa cinque milioni nell'emissione dei Buoni del Tesoro. »

LUTTO DI CORTE

Sua Maestà il Re, in seguito al decesso avvenuto dell'arciduchessa d'Austria Maria Antonietta Immacolata, figlia dell'arciduca Carlo Salvatore, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quindici a partire dal 15 corr.

FURTO FERROVIARIO

Alessandria 16. In un carro merci arrivato a questa stazione da Pisa, col treno 1104, venne constatata la mancanza di un pacco di monete di rame pel complessivo valore di lire 1360 e del peso di circa 130 chilogrammi.

I piombi del carro erano intatti. Non si sa come e dove avvenne il furto.

La divisa di Casa Savoia

Sono discordi le opinioni sull'origine e sul significato della divisa Fert, della Casa di Savoia.

Si narra che Amedeo V. duca di Savoia, avendo soccorso la città di Rodi, nell'Arcipelago greco, assediata dai turchi nel 1315, in memoria del glorioso avvenimento alzasse l'arme dei cavalieri di Rodi, che era una croce d'argento in campo rosso e che divenne l'arme di Casa Savoia e del Ducato, e vi aggiungesse la divisa *Fert*, che significherebbe: *Fortitudo ejus Rhodum tenuit* (il di lui valore conquistò Rodi).

Altri storici negano che Amedeo V. sia mai stato crociato e abbia mai visto le mura di Rodi, e credono che la parola *Fert* significhi: *Frappez, Entrez, Rompez Tout* (abbattete, entrate, rompete tutto), frase che sarebbe stata l'impresa di un antico ordine cavalleresco detto *Lago d'Amore*, che si proponeva appunto di rovesciare tutti gli ostacoli che amore frappone agli amanti.

Secondo altri, le quattro iniziali significano: *Fide Et Religione Tenemur* (mantenimoci fedeli e religiosi), oppure *Fidem et Religionem tuemur* (noi proteggiamo la fede e la religione).

Secondo altri, finalmente, quel motto si connette all'istituzione dell'Ordine dell'Annunziata. Amedeo VI, detto il *Conte Verde* per la sua predilezione per quel colore nelle divise, negli arredi e negli ornamenti, aveva assunto come impresa le parole incise, in francese medioevale, sopra un suo suggello: *Je atans mon astre*. Nel 1362 il Conte Verde istituiva l'Ordine cavalleresco del *Collare*, limitato a soli quindici individui, la cui insegna consisteva appunto in un collare d'argento dorato, composta di *nodi d'amore* e di rose, da cui pendeva una ghirlandetta formata dall'intrecciamento di tre dei detti nodi.

In seguito, non è certo se dallo stesso Amedeo VI o dal suo figlio e successore Amedeo VII, detto il *Conte Rosso*, sopra ogni anello del collare, formato poscia tutto d'oro, venne scolpita a giorno la parola *Fert* (porta, reca,) lasciandone intatto il naturale significato.

Finalmente, nel 1518, Carlo III aggiunse nel vano dei tre nodi formanti la ghirlandetta-ciondolo l'immagine dell'*Annunziata*, prescrivendo che l'ordine si intitolasse da questa e aumentando di cinque il numero dei cavalieri insignibili.

Quando salì al trono d'Italia Vittorio Emanuele II, vi fu chi trasformò il motto *Fert* in un augurio, componendo la frase: *Felix Erit Regnum Tuum*. In seguito il motto si prestò a molte interpretazioni bizzarre; un romanzo fu chiamato *Fert*, e le lettere stavano a significare: *Fæmina erit ruina tua*; e nel 1870 *Fanfulla* gli diede questo significato: *Francia espugnata Roma trionfa*.

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

Il Mandato di cattura per Livraghi

Ecco il mandato di cattura per il tenente Livraghi per il quale è richiesta l'estradizione. Questo è uno dei mandati, l'altro riguarda i reati di omicidio in persona, di otto individui.

Il detto mandato di cattura è firmato dall'avvocato fiscale militare Ivrea, dall'ufficiale istruttore De-Angelis e dal segretario Ubertazzi.

L'ufficiale istruttore del Tribunale Militare di Massaua;

Visti gli atti del procedimento e l'atto d'accusa del Pubblico Ministero in data 9 marzo 1891 col quale si ordina siano rinnovati i mandati di cattura contro il latitante tenente Dario Livraghi, spiccati alle date dell'8 ottobre e 11 novem. 1890 per i titoli di calunnia, furto e concussione;

Visto l'articolo 406 del Codice Penale per l'esercito, ordina la cattura di Livraghi cav. Dario, del fu Luigi, di anni 31, nato e domiciliato in Lodi, tenente nei RR. Carabinieri, accusato:

1. di calunnia, per avere di comune concerto, con altri, nei mesi di dicembre 1889 e gennaio 1890 in Massaua, preparato ed ordito una trama calunniosa, mercè la quale, essendo riusciti il 5 febbraio 1890 a simulare le traccie e gli indizi materiali di una lettera in lingua amarica a Ras Mangascià, conseguiva l'intento di far condannare l'11 febbraio successivo dal Tribunale Militare straordinario di Massaua come autori di detta lettera e per conseguenza, rei di spionaggio e di tradimento, Hassan Mussa El Akkad e Kantibai Ahmed Hassan alla pena di morte, e Said Ali Scafi a quella dei lavori forzati a vita.

Reato previsto dall'art. 212 del Codice Penale;

2. Di peculato a sensi dell'art. 168 del Codice Penale (furto commesso da pubblico ufficiale):

a) Perchè nella sua qualità di Reggente la Direzione di Polizia indigena in Massaua e di comandante interinale della compagnia dei RR. Carabinieri, sottraeva e convertiva in suo vantaggio dalla casa di Kantibai Ahmed un fucile Winchester, un camello corridore; armi indigene, tappeti ed abiti; il tutto di un valore non ben precisato, e dalla casa di Mussa El Akkad oggetti d'oro, d'argento e perle, e in numerario la somma approssimativa di L. 2700.

b) perchè nella predetta sua qualità, avendo esatto per ordine superiore il 12 febbraio 1890 la somma di talleri 585 di Maria Teresa, da ripartirsi in diverse quote, come gratificazione speciale fra gli individui che maggiormente si erano distinti nello scoprire il preteso tradimento e nell'arresto di Akkad e Kantibai, siffatta somma erogava in grandissima parte in proprio beneficio, corrispondendo le quote in somme minori di quelle stabilite.

3. *di concussione* a sensi degli articoli 169 e 207 del Codice Penale, per avere in molte e diverse epoche, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, costretto violentemente individui indigeni ed europei a sborsare differenti somme per essere rimessi in libertà, dopo essere stati arrestati il più delle volte arbitrariamente con futile pretesto di vendita o consumo di hashish.

La difesa di Livraghi

Scrivono da Lugano, 15:

Conoscete già tutti i capi d'accusa di cui deve rispondere il tenente Livraghi.

Non so se nel famoso memoriale vi sia quello che starò per riferirvi, e che mi fu narrato da persona bene informata, che deve aver parlato col Livraghi stesso; ma è probabile, perchè questo memoriale, stando a quel poco che se ne conosce, è stato scritto con l'evidente scopo di apparecchiare una difesa.

Il Livraghi, cosa che del resto ha sempre ripetuto, dice di non avere paura di un processo, ma solo di temere un processo fatto a Massaua, perchè là l'ambiente è viziato e dove difficilmente si può conoscere la verità essendo quegli *indigeni traditori per indole e facilmente subornabili.*

Il Livraghi appena fuggito da Milano, e anche questo sarebbe risaputo, diceva desiderare che il processo venisse fatto ma in Italia, e perciò scrisse al Ministero della Guerra domandando un salvacondotto per presentarsi a far tutte le sue rivelazioni.

Ma non ebbe risposta; riscrisse; e due giorni prima del suo arresto, errore che attribuisce allo zelo della questura di Milano di distinguersi, perchè supponeva che il Governo sapesse benissimo dove si trovava, un colonnello dei carabinieri si sarebbe presentato alla madre del Livraghi, facendo in qualche maniera intravedere la possibilità che il salvacondotto potesse essere concesso al patto che certe condizioni, che si volevano imporre dal Livraghi, venissero cancellate.

Le condizioni che metteva il Livraghi sarebbero state: accettazione delle dimissioni da ufficiale, già presentate; che si dichiarasse essere egli fuggito, mentre era in regolare congedo; che gli fosse permesso di viaggiare su piroscafi francesi, ma non italiani.

I reati di cui è accusato il Livraghi sono, come già sapete, di diversi omicidi, calunnia, concussione.

Il Livraghi crede potersi giustificare in quanto riguarda agli omicidi, con l'affermare che egli non faceva altro che trasmettere ordini che riceveva dal Comando; Adam Aga, quel capo testè arrestato, era l'incaricato delle esecuzioni.

Questo Adam Aga destò i sospetti del generale comandante, che allora avrebbe ordinato al Livraghi di esercitare una sorveglianza. In seguito questo Adam Aga avrebbe lasciato fuggire un prigioniero, e da allora il generale volle che si incaricasse un altro, che fu Abderam, maresciallo delle guardie indigene.

Il Livraghi seguita a dire che tutti sapevano di queste suppressioni. Gli incaricati poi avrebbero ricevuto una gratificazione, che veniva notata nelle spese mensili.

Una specie di controlleria si sarebbe tenuta col segnare nel registro delle carceri, vicino al nome del condannato alla sopressione: dimesso dal carcere perchè sfrattato.

Per l'accusa di peculato, che riguarda l'appropriazione di un camello corridore, di armi, tappeti, oggetti d'oro, di non avere distribuito interamente la gratificazione asseguata dall'autorità superiore agli individui che eransi distinti nello scoprire il preteso tradimento nell'arresto di Kantibai e Akkad, il Livraghi sosterrebbe di nulla aver commesso perchè il camello gli venne regalato dal Comando e quando partì lo regalò a sua volta, dietro permesso del Comando, ad Adam Aga; che se si tenne il tappeto, questo gli veniva perchè estratto a sorte con il capitano dei carabinieri.

In quanto alle armi ognuno ne avrebbe prese, perchè si riteneva la cosa senza importanza, e tutti ne avevano.

Egli respinge inoltre l'accusa di calunnia perchè il processo a Kantibai e a Mussa-El-Akkad fu fatto regolarmente e istruito secondo voleva il comando, cercando anche di dimostrare che quella famosa lettera era un di più, perchè risultò lo stesso quanto bastava per ritenerli colpevoli.

Aggiungerebbe poi il Livraghi che si voleva in quel processo coinvolgere altro individuo, e che fu incaricato il Livraghi di redigere i rapporti, ma che prove non si sarebbero raccolte, quindi si sarebbe abbandonata l'idea.

Del Kassa il Livraghi dice che è uomo furbo e infido, capace di montare qualunque macchina.

Il Libro Verde
sulla questione africana

L'Agenzia Stefani ci comunica un sunto del *Libro Verde* sulla missione Antonelli in Etiopia. Esso è diviso in tre parti. La *parte prima* contiene sei documenti anteriori alla missione; la *parte seconda* è la più interessante perchè tratta del periodo attuale della missione e conta 47 documenti fra i quali notiamo una lettera di Menelik al Re d'Italia, dove il re barbaro comincia a pentirsi di aver firmato il trattato d'Ucciali. Menelik dice: «Avendo inviato in occasione della mia incoronazione la notizia del mio avvenimento al trono alle potenze amiche dell'Europa, ho trovato nelle loro risposte qualcosa di umiliante per il mio regno. Il motivo dipende dall'articolo 17 del trattato d'Ucciali. Avendo studiato di nuovo il detto articolo, abbiamo verificato che il testo amarico e la traduzione italiana non sono conformi. Quando io ho fatto questo trattato per l'amicizia dell'Italia, acciocchè i nostri segreti fossero custoditi e i nostri affari non fossero guastati, ho detto che, in amicizia, i nostri affari in Europa possono essere trattati coll'aiuto del regno d'Italia, ma io non ho fatto alcun trattato che mi vi obblighi.» Menelik continua dichiarando che, nel testo amarico, l'articolo 17 dice «*io posso* servirmi dell'intermediario dell'Italia»; ma non dice: «*io consento* a servirmi dell'Italia per tutti gli affari che io avrò a trattare coll'Italia.» E conclude: «Spero ora che, per l'onore del vostro amico, voi vorrete far rettificare l'errore commesso nell'articolo 17, e dar notizia di tale errore alle potenze amiche alle quali voi avevate dato comunicazione del detto articolo.»

Altri documenti trattano della missione Pestalozza all'Aussa e dell'inasprimento di Menelik per questo fatto e quindi la necessità della presenza di Antonelli per calmarlo.

Antonelli arrivò il 18 dicembre 1890 a Adis Abeba. Ad un chilometro dalla città (doc. 15) venne incontrato da uno scialaka con numerosa scorta d'onore. L'imperatore lo ricevette benissimo alla presenza dell'imperatrice e di sua figlia. Fu trattenuto ed invitato a pranzo. L'udienza durò circa quattro ore. Menelik disse che mai si metterà in cattivi rapporti coll'Italia.

Seguono i documenti che riguardano i negoziati sulle questioni del protettorato e dei confini, i dispacci il cui contenuto è già conosciuto anche dai nostri lettori, sulla malafede di Menelick che dopo aver assicurato il co. Antonelli di lasciare l'art. 17 come si trova nei due testi del trattato di Ucciali, e dice l'Antonelli: come era stato convenuto, Menelik mi rimetteva una lettera al nostro re, ed altra lettera, in doppia copia, ove era dichiarato che, d'accordo con l'inviato italiano, l'articolo 17 doveva restare come è nei due testi.» Devesi osservare che l'accordo per l'art. 17 e la lettera imperiale erano scritti in amarico.

E qui viene la storia delle traduzioni, facendo le quali Antonelli e gli interpreti si accorsero che avendo aggiunto Menelik all'articolo 17 la parola *cancellato*, non erano più rispettati i patti conclusi. Seguono le proteste inutili di Antonelli a Menelik. Le scuse del Negus il quale arrivò perfino a dichiarare che, quando fece il progetto di lasciar l'art. 17 come si trova, gli *girava la testa*.

Antonelli si accorse che il documento del trattato in testo amarico firmato da lui e da Menelik era stato alterato. Allora Antonelli stracciò il documento alterato, e partì con tutti gli altri rappresentanti italiani.

Vengono poi i documenti relativi alla partenza, alle dichiarazioni di Makonnen che sperava sempre in un accordo con l'Italia; la lettera di Menelik a re Umberto nella quale dice:

«Noi non vogliamo che l'amicizia che esiste fra noi e l'Italia sia rotta: noi desideriamo che gli affari che noi dobbiamo trattare coll'Europa si facciano col vostro concorso. Se voglio che l'articolo 17 sia annullato, è perchè ho constatato che il testo italiano del detto articolo non è conforme al testo amarico, e perchè mi si proponeva di accettare contro mia volontà una cosa umiliante pel mio impero.»

Riferendosi espressamente alla ultima fase dei negoziati, il ministro di Rudinì, con lettera del 31 marzo (doc. 46), approva l'operato del conte Antonelli.

Viene in ultimo un rapporto del co. Antonelli, in data del 14 aprile (doc. 47), nel quale sono impugnate le affermazioni contenute nelle ultime lettere dell'imperatore.

La *Parte Terza* del *Libro Verde* contiene cinque rapporti esplicativi, due del co. Salimbeni e tre del co. Antonelli. Vi hanno più ampio svolgimento le notizie contenenti nel carteggio telegrafico della *Parte Seconda.*

La vertenza dell'Italia con gli Stati Uniti

Washington 15. — Prima di partire per un escursione al sud che durerà sei settimane, Harrison fece rimettere da Blaine alla Legazione d'Italia un lunghissimo documento nel quale svolge minutamente il modo con cui il governo federale considera la situazione giuridica creata dall'accidente di New Orleans.

Blaine rispondendo alla nota italiana del 2 aprile conferma che il dispaccio di Rudinì del 24 marzo, rimesso al dipartimento dello Stato da Fava e scritto in inglese da lui medesimo, chiedeva la punizione degli assassini ed un' indennità per le vittime. Blaine esprime la soddisfazione del governo per la modificazione materiale di questa domanda fatta da Rudinì.

Nel secondo dispaccio Blaine nega che la sua nota del 1 aprile riconosca un' indennità essere dovuta alle famiglie delle vittime in virtù del trattato fra i due paesi, ma dichiara che riconosce il principio d'indennità per i lesi dalla violazione dei diritti loro assicurati dal trattato del 26 febbraio 1891. Rudinì può essere sicuro che gli Stati Uniti indennizzeranno qualsiasi suddito italiano sia stato leso da tale violazione del trattato, ma tale assicurazione non risolve la questione se il trattato sia stato violato o no. Riguardo a questa questione il presidente si è pronunziato in proposito dopo molte considerazioni.

La Nota sottopone ora al giudizio del governo italiano un precedente di grande valore fornito dalla conclusione: Webster segretario di Stato nel 1851 rispondendo a delle rimostranze del console spagnuolo riguardo agli spagnuoli di New Orleans che furono nell'agosto 1851 attaccati dalla folla, pure ammettendo che un'indennità era dovuta al console spagnuolo e promettendo delle grandi cortesie al nuovo console a New Orleans, rifiutò di concedere un'indennità ai sudditi spagnuoli che provarono le perdite in comune coi sudditi americani. La ragione di Webster per tale conclusione era che i diritti del console, funzionario pubblico sotto la protezione degli Stati Uniti, erano affatto differenti da quelli dei sudditi spagnuoli che non potevano chiedere senonchè la stessa protezione dei cittadini americani. I sudditi spagnuoli non potevano lagnarsi se erano protetti dalla stessa legge e dalla stessa amministrazione della legge che governa gli Stati Uniti. Essi anzi godevano alcuni vantaggi sui cittadini dello Stato, dove si trovavano, perchè potevano aprire il processo davanti i Tribunali degli Stati Uniti ovvero al tribunale di Stato. Blaine dichiara che questo diritto è assicurato ai sudditi italiani essendo specialmente garantito nel 3 articolo della costituzione. Il governo degli Stati Uniti si sentirebbe giustificato sulla conclusione di Webster se la folla del 1851 non differisse dalla folla del 1891. Nel 1851 nessuna fu ferito, la polizia e le autorità fecero tutto il possibile per mantenere la tranquillità. La folla non agì in conseguenza di un complotto. Blaine dichiara che subito dopo l'eccidio di New Orleans il presidente ordinò al procuratore generale di far un'inchiesta completa sull'affare.

La relazione non si è ancora ricevuta ma se si trova che il processo dei colpevoli può essere mantenuto sotto le leggi degli Stati Uniti, il caso sarà presentato alla prossima grande giuria. Ma se si trova, come è verosimile, che non si può intentare un giudizio che davanti ai tribunali della Luigiana, il presidente non potrà che ricordare agli ufficiali di Stato il dovere di condurre i rei davanti alla giustizia. Questa esortazione venne già fatta nel 15 marzo e se si trova che l'affare possa soltanto sottoporsi davanti al tribunale della Luigiana sarà dovere degli Stati Uniti di considerare se esista altra forma di rimedio possibile.

Blaine dichiara che gli Stati Uniti hanno in virtù del trattato coll'Italia l'obbligo d'assicurare la vita e la proprietà dei sudditi italiani, e i residenti esteri devono essere contenti nel caso di un tumulto popolare imprevisto di condividere lo stesso rimedio che quello offerto dalla legge ai cittadini americani, e non hanno diritto di chiedere l'intervento del loro paese perchè i tribunali sono loro aperti. Il governo crede che nessun reclamo per indennità possa essere preferito alla giustizia, meno nel caso di connivenza, ovvero di negligenza da parte delle autorità.

Washington, 16. La nota di Blaine dice testualmente: «Se risultasse che il processo può essere svolto soltanto davanti ad una inchiesta giudiziaria, che è la procedura ordinaria conformemente al codice penale, allora agli Stati-Uniti incomberebbe il dovere di esaminare se si può domandare qualche altra forma di riparazione».

La nota conclude: «Harrison sottoporrà alla deliberazione del Congresso la questione di accordare una indennità alle famiglie delle vittime se risulterà che fra i prigionieri uccisi dalla folla a Nuova-Orleans, si trovano dei nazionali italiani residenti o domiciliati a Nuova-Orleans, conformemente al trattato coll'Italia, e non contrariamente alla legge degli Stati-Uniti sull'emigrazione, ovvero se i funzionari pubblici incaricati di proteggere la vita e la proprietà risultassero compromessi negli atti della plebe o avessero mancato di prendere i provvedimenti onde mantenere l'ordine pubblico e far giudicare i colpevoli».

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

La seduta comincia alle 2. pom.

Si riprende la discussione del trattato di navigazione e commercio coll'Austria-Ungheria.

Dopo osservazioni di Cambray-Digny, A. Rossi e Busacca parla il ministro Luzzatti.

Dichiara che non attribuisce carattere politico al discorso di Rossi. Ringrazia Boccardo per la difesa che fece dei negoziatori del trattato. Confuta le asserzioni di Rossi ed osserva che il trattato si ispira a principi d'equità ed offre giusti compensi. L'oratore si diffonde in altre delucidazioni sul trattato.

Le censure mosse da Rossi rendono più difficile l'opera dei negoziatori più esigenti pel Governo italiano.

Egli si ribella alteramente all'idea che nei trattati siasi negoziato con idee di servilismo politico.

Respinge altresì energicamente l'intenzione che gli attribuiscono taluni ribassisti di ricorrere ad un prestito di mezzo miliardo e dichiara degno di marchio d'infamia questi spudorati ribassisti italiani ed esteri.

Dopo il discorso di Luzzatti, si rimanda la discussione e levasi la seduta alle ore 3.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.30.

Il Presidente dà lettura delle due domande di interrogazione, già accennate, di Marinuzzi e di Lucchini relative ai fatti di New-Orleans.

Il presidente del consiglio, on. Rudinì, in un'esauriente risposta, spiega quanto fu fatto dal governo subito dopo conosciuto l'eccidio fino a oggi. Accenna pure all'ultima nota di Blaine (che riportiamo in altra parte del giornale). Dal discorso dell'on. Rudinì si rileva che dei linciati di Nuova Orleans quattro sono cittadini italiani.

Marinuzzi e Lucchini si dichiarano soddisfatti.

Si riprendono quindi i progetti militari e si approva il passaggio alla seconda lettura in una coll'ordine del giorno Delvecchio, accettato dal ministero, col quale si invita il governo a porre il tiro a segno sotto le dipendenze del ministro della guerra. Levasi la seduta alle ore 7.20 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	17 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	752.9	54.5	753.7
Umidità relativa	42	37	—54	42
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	NE	W	S W
Vento vel. k.	0	2	1	6
Term. cent.	11.0	14.5	11 6	12.2

Temperatura { massima 18.4 / minima 8.0 }

Temperatura minima all'aperto 6.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 16.

Venti deboli a freschi del quarto quadrante — cielo vario con pioggie specialmente Italia inferiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio.

Metida bozzoli del 1891. Udito il parere di una Commissione composta di dieci filandieri, nominati dalla Camera di Commercio, e di dieci bachicultori, nominati dal Municipio di Udine,

si fa noto:

I. Che si formerà un prezzo medio per ciascuna delle seguenti categorie di bozzoli annuali (esclusi i polivoltini):

a) gialli ed incrociati gialli;

b) verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi.

II. Che a formare il prezzo medio concorrono le sole partite presentate alle pubbliche pese.

III. Che ad evitare litigi, sarà bene che le parti espressamente dichiarino in quale delle due categorie dovranno essere classificati i bozzoli e stabiliscano inoltre se intendono di riferirsi alla metida provinciale o a quella speciale di un dato mercato dove funziona la pubblica pesa.

Udine, 8 aprile 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Filande sistema Dubbini. Il Presidente della Camera di commercio spedì ieri il seguente dispaccio:

«Ministro Commercio - Roma.

Ispettorato pubblica sicurezza fissò 20 corrente termine presentazione domanda prova caldaie vapore e deposito lire cinquanta.

Pregasi prorogare termine per caldaia Dubbini fino decisione (che sperasi sollecita) trattamento speciale domandato questa Camera e su cui Ispettorato riferiva Ministero con Nota 16 marzo n. 1980.»

La statistica delle industrie del Friuli, pubblicata recentemente dal Ministero, trovasi in vendita al prezzo di lire 2.50 nella libreria Paolo Gambierasi. E' un

lavoro diligente, il cui acquisto è da consigliarsi a quanti hanno interesse di conoscere lo sviluppo del credito e delle industrie nella provincia nostra.

Accademia di Udine. L'Accademia terrà un'adunanza pubblica nella sala a pian terreno del palazzo Bartolini, sua sede, questa sera 17 alle ore 8 col seguente ordine del giorno:

1. Medaglie friulane. – Note ed aggiunte. — Lettura del socio ordinario dott. V. Joppi.
2. Il passaggio della Regina Cristina di Svezia per gli Stati Veneti nel 1655 - Note del segretario.
3. Comunicazioni e proposte della Presidenza.

Le nostre appendici

Il racconto di A. S. L. intitolato

ARIELLA

che doveva venire proseguito nel corrente mese di aprile, sarà invece ripreso nel maggio p. v.

Frattanto, incominciando da lunedì, pubblicheremo

BELLA!!

racconto del prof. *Pietro Andreatta*, di Venezia, scritto appositamente per il *Giornale di Udine*.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 16 aprile 1891.

Deliberò di rimettere al Governo, per le sue decisioni gli atti concernenti le modificazioni da introdursi nel nuovo progetto di Statuto dell'Ospizio Prov. degli Esposti di Udine.

Approvò, con alcune prescrizioni la delibera della Congreg. di Carità di Tarcento concernente esecuzione immobiliare contro alcuni eredi.

Diede voto negativo per l'approvazione del contratto suppletivo per l'Esattoria consorziale di Palmanova.

Approvò la deliberaz. del Cons. Com. di Cividale riguardante retifica d'intestazione censuaria di vari fondi posseduti da privati.

Idem di Prata di Pordenone relativa all'assegno annuo al Direttore delle Scuole.

Id. di Lestizza relativa alla cessione di fondo comunale ad un privato.

Id. di Forni di Sopra relativa alla concessione di piante ad un privato per uso industriale.

Id. di Sedegliano riguardante la cessione ad un privato di un appezzamento di terreno.

Id. di Latisana concernente la vendita di uno spalto comunale ad una ditta privata.

Id. di Villa Santina riguardante l'onorario del cappellano di Invillino.

Approvò il Regolamento del Comune di Pravisdomini per la pesa pubblica e tariffa relativa.

Deliberò di restituire al Comune di Cividale per informazioni gli atti concernenti l'assegno vitalizio al bidello delle scuole elementari maschili.

Decise che la spesa di manutenzione e conservazione della strada di Zuino (Bagnaria Arsa) stia nei limiti del bisogno a carico degli utenti e rimise gli atti relativi a quel Consiglio Comunale per ulteriori deliberazioni di suo attributo.

Deliberò su alcuni ricorsi in materia elettorale.

Respinse un ricorso di parecchi comunisti di Rigolato contro la concessione di piante a titolo di sussidio per la latteria sociale.

Licenziò per irricevibilità un ricorso di parecchi comunisti di Brugnera che chiedevano di essere radiati dal ruolo tassa famiglia.

Emise alcune decisioni in materia di spedalità interessanti i comuni di Tarcento, Sutrio e Cividale.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Codroipo, Arba, Udine, Chions Povoletto e Varmo, per pagamento di spedalità estere.

Estrazione di numero. Oggi la città « ferve dei canti e dei suoni » dei giovani appartenenti alla leva 1871, del distretto di Udine, che vanno ad estrarre il numero.

Si avvertono gli utenti delle caldaie a vapore che per recenti declaratorie del Ministero di agricoltura, industria e commercio, hanno l'obbligo di far sottoporre le rispettive caldaie alla visita interna a sensi dell'art. 29 del Reg. vigente, semprechè l'ultima prova a freddo abbia avuto luogo entro gli ultimi 4 anni.

Milionari austriaci respinti. Furono arrestati e respinti al confine austriaco diversi individui che qui trovandosi, in attesa di partenza per emigrare in America, molestavano i cittadini questuando insistentemente.

Incendio. In Nimis sviluppavasi il fuoco in un mucchio di foglie di vite nel cortile dell'abitazione di G. B. Coos. Propagatesi le fiamme ad oggetti di vestiario e piante di viti arrecarono un danno di L. 200.

Arresto. In Casarsa della Delizia venne arrestato Bianchet Celeste perchè condannato a 5 giorni di reclusione per lesioni personali volontarie.

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 aprile 1891.

Quaino Pietro, detto Pittia, fornajo, e Zoratti Antonio fu Biagio calzolaio, ambidue da Udine, furono condannati: il Quaino a 4 anni e 15 giorni di reclusione, 200 lire di multa ed un anno di vigilanza speciale della P. S., siccome colpevole di varii furti qualificati e di minaccie; lo Zoratti a 15 mesi di reclusione siccome reo di furto qualificato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Come abbiamo annunziato, nella prossima settimana il *Circo equestre fratelli Amato* si produrrà su queste scene. Tutte le difficoltà furono appianate.

La signora di Challant

L'altra sera ebbe luogo a Torino la lettura della *Signora di Challant*, il nuovo dramma di Giacosa, fatta dall'autore stesso. Il teatro Alfieri era affollato d'un pubblico elegantissimo ed intelligente, che conveniva ad una festa tutta artistica, tutta spirituale, una festa delle emozioni più semplici, ma più vive ed incancellabili. Oltre a tutta Torino letteraria ed intelligente, assistevano parecchi critici e giornalisti, giunti appositamente da varie città d'Italia ma da Milano specialmente: tra altri Giovanni Verga, Luigi Gualdo, Federico De Roberto.

Alle 8 e mezzo in punto Giacosa incominciò la lettura. Coll'abilità dell'esposizione seppe superarne le difficoltà grandi che presenta la lettura di un lavoro drammatico, interrotta dall'enunciazione del nome del personaggio che parla e dalle indicazioni sceniche.

Dapprima il pubblico seguiva difficilmente l'intreccio anche perchè la voce del lettore giungeva difficilmente alle gallerie, ma a poco a poco andò interessandosi al dramma che parve robustissimo.

Con *La signora di Challant* Giuseppe Giacosa ritorna agli antichi amori, cioè al Medio Evo; ma il Medio Evo della *Signora di Challant* è assai diverso, sia per l'epoca sia per l'intonazione generale del dramma, dal Medio Evo di *La partita a scacchi* e di *Trionfo d'amore* — che è un Medio Evo leggendario — e di *Il fratello d'armi* e *Il Conte Rosso* — che è un Medio Evo tra il leggendario e lo storico, più leggendario in *Fratello d'armi* più storico nel *Conte Rosso*. In *La Signora di Challant* più che lo studio di un'epoca e di un ambiente, ha intrapreso lo studio di una donna passionata, osservando e curando e rilevando quanto è in noi di ogni tempo e di ogni paese. Il dramma corre diritto al fatto tragico senza impacciarsi per strada, oltre al necessario, negli episodi di genere.

Come è noto, l'idea prima della *Signora di Challant* fu tolta da una novella del frate domenicano Matteo Bandello; nelle sue linee generali il fatto è storico e si trova ricordato nella *Storia di Milano* di Pietro Verri, il quale a sua volta lo desunse da un cronista contemporaneo, certo Grumello.

Fino a qual punto ed in quale misura il Giacosa abbia seguita la storia è cosa che si vedrà in seguito e che costituisce appunto il valore e la personalità dell'opera d'arte.

La *Signora di Challant* conta molti personaggi ed è in cinque atti. Il primo ed il secondo atto hanno luogo in Pavia, in una piazza presso il convento di San Giacomo ed in casa della contessa di Challant.

Nel terzo e nel quarto atto siamo in Milano, in casa di Donna Ippolita ed in casa della Contessa. Nel quinto, diviso in due quadri, siamo rispettivamente nella chiesa e nel cortile del castello di Milano.

L'autore, applaudito alla fine di ogni atto, ebbe due chiamate; il termine dell'ultimo atto fu giudicato il più bello.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino delle Opere Pie dei Regno. (Si pubblica a Bologna). Sommario dei fascicoli 39 e 40;

Nel testo: Esposizione Nazionale di Palermo 1891-Programma speciale per la mostra degl'Istituti di beneficenza e di assistenza pubblica. I segretari delle Opere Pie e la stipulazione dei contratti. Domande alla Direzione - XXIV Concessioni governative, Decreto Prefettizio, Tassa - XXV. Economo, Cauzione, Svincolo - XXVI. Affrancazioni, Legati, Oneri di culto - XXVII. Monte frumentario, Dipendenza dal Comune, Riforme - XXVIII. Domicilio di soccorso, Provvedimenti urgenti, Spese di spedalità - XXIX Concentramento, Istituti educativi, Confraternite ecc. Circolari, Decreti, Sentenze ecc., Norme che regolano l'apertura dei conti correnti con le Casse Postali, Regolamento di Polizia mortuaria, Circolari dei Prefetti di Arezzo e di Teramo per l'applicazione della nuova legge e dei nuovi regolamenti, Decisioni varie. — Gl'impiegati delle Istituzioni di Beneficenza e la tassa di Richezza mobile.

Nella Copertina: 17ª Nota degli aderenti al Bollettino.

Dott. Carlo Bianeoli. La Legge e i Regolamenti sulle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza. Bologna Tip. Successori Monti.

Abbiamo ricevuto un elegante volumetto contenente la Legge 17 luglio 1890 n. 6972 e i Regolamenti Amministrativi e di Contabilità per l'applicazione della Legge stessa approvato con R. D. 5 febbraio 1891 n. 99.

Ciò che forma il maggior pregio di questo volume è un estesissimo indice analitico - alfabetico delle materie contenute così nella legge come nei Regolamenti compilati con diligenza ed amorosa cura dal dott. Carlo Bianeoli *Direttore del Bollettino delle Opere Pie del Regno*.

Questo indice che occupa 32 pagine è composto di 850 voci e riassume tutto ciò che la legge e i regolamenti contengono con opportuni richiami per modo che è immensamente facilitata ogni ricerca così agli interessati come agli studiosi.

Il volumetto è il primo di una serie che *il Bollettino delle Opere Pie* nell'intento di semplificare e facilitare l'applicazione delle nuove disposizioni ha intenzione di pubblicare.

Il secondo conterrà, a quanto ci si annuncia, tutte le leggi Amministrative Finanziarie che hanno attinenza coll'Amministrazione delle Opere Pie.

La Giustizia, giornale dell'amministrazione giudiziaria, esce a Roma ogni mercoledì.

Abbiamo ricevuto il n. 15 che contiene importanti articoli.

Voci di guerra

Per quel che valgono riproduciamo le seguenti notizie che da Vienna mandano all'*Agence Libre*:

« L'eventualità di una prossima guerra è molto discussa in queste sfere militari. Già si fanno i nomi dei generali russi che avranno, in caso di apertura delle ostilità, i principali comandi. Ve li trasmetto per debito di corrispondente.

« Il generale Gourko opererebbe contro la Germania, ed avrebbe sotto i suoi ordini i generali Alchasow e Petruschewski.

« Il generale Dragomirow dirigerebbe le operazioni contro le forze austroungariche. Sarebbe coadiuvato dai generali Schachowskoi e Pawlow. In Asia, la direzione delle operazioni sarebbe affidata al generale Kuropatkin, il noto capo di stato maggiore del generale Skobeleff.

« Quest'ufficiale è attualmente di guarnigione nel Turkestan.

« L'esercito di riserva sarebbe comandato dal granduca Vladimiro, il quale si terrebbe pronto a marciare sulla frontiera germano-russa, mentre il granduca Alessandro d'Olbenbourg osserverebbe la frontiera austriaca. »

Un'altra notizia che, confermata, avrebbe un certo carattere allarmante, è data dal seguente telegramma:

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Odessa:

Dicesi, con riserva, che si tratterebbe di mandare due navi russe a Varna.

L'invio di due navi russe a Varna, porto della Bulgaria sul Mar nero, sarebbe interpretato come un atto di intimidazione verso il principato sul quale la Russia accampa delle pretese.

PENSIERI

L'uomo più di sovente inganna sè stesso che gli altri, confondendo il sentimento e l'immaginazione colla ragione e colla realtà.

— Noi esageriamo i meriti di coloro, i quali ci lodano e li neghiamo a quelli, che non ci curano.

— E' nelle catastrofi impreveduta, che rivelansi il carattere, l'ingegno e la forza dell'uomo.

— Assai più di sovente si deplora la fortuna toccata ad altri, anzichè compiangere la sventura. Questa la si considera meritata; quella no.

L'influenza della donna

L'influenza della donna, sia nel bene che nel male, sia nel cuore che nella mente dell'uomo, è onnipotente; ogni sforzo è vano per resisterle; nella sciagura essa tempra l'energia, nella prosperità vi aggiunge una delizia.

Rovesciate la medaglia; quale nero quadro vi si presenta! Nessun uomo fu mai interamente buono nè interamente vizioso senza che la causa ne emergesse più o meno direttamente da questa sorgente. Toglete la donna, fatelo insensibile alla sua influenza, ed egli sarà una cifra priva di valore, un punto bianco nella creazione.

Telegrammi

Il decentramento

Roma 16. La *Gazzetta ufficiale* di questa sera pubblica una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, firmata dal sottosegretario di Stato, Lucca, che delega ai prefetti complessivamente 74 facoltà ora spettanti all'amministrazione centrale, e che riduce e sopprime alcuni lavori ora assegnati alle Prefetture ed agli uffici da essi dipendenti.

Il Ministero si riserva di attendere ulteriormente a queste disposizioni con semplici istruzioni in attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sopra una serie di facoltà da delegarsi ai prefetti con decreto reale, che il Ministero dell'interno gli sottopose, e compia lo studio più largo di decentramento, di cui il capo del Governo lo incaricò.

Il tenente Righi condannato

Verona 16. Il sottotenente Righi fu condannato a quattordici anni di reclusione senza segregazione, e alla destituzione del grado, al risarcimento dei danni e alle spese, come colpevole di prevaricazione. Fu respinta la pregiudiziale della difesa per l'illegalità dell'estradizione.

Il condannato ricorrerà al Tribunale supremo.

Un capitano catturato dai Somali

Roma 16 Telegrafasi da Massaua alla *Tribuna* che il capitano Ferrandi si imbarcò ad Aden sopra un sambuco per la costa dei Somali. Una tempesta lo gittò fra la tribù dei Somali che lo spogliarono e lo fecero prigioniero e chiesero il prezzo del riscatto in mille talleri.

Il Ferrandi in un dispaccio in cifra da Aden richiede al Governo che lo si liberi. Dal dispaccio è impossibile scoprire dove egli trovasi. Il figlio del deputato Ruspoli, e lo Svizzero Keller si recano fra i Somali per tentare di scoprire e riscattare il capitano Ferrandi.

Irritazione degli operai a Berlino

Berlino 16. Gli articoli del *Vorwaerts* hanno destato un incendio grandissimo nei circoli operai. Anche la stampa liberale è unanime nel notare il pessimo effetto prodotto dalla rivelazione dell'appoggio dato dalla polizia a società volte contro gli operai.

I maggiori biasimi sono poi contro il ministro della guerra, generale Kalterbon, che avrebbe detto: « Poco a poco tutti gli operai socialisti devono escludersi dal lavoro nazionale. »

Tra gli operai serpeggia un'agitazione che si fa di giorno in giorno più minacciosa. Temesi lo scoppio di gravi disordini nei distretti del lavoro.

L'elezione di Gestemunde

Bismarck in ballottaggio

Berlino 15. Gli osti di Geestemuende dove ha luogo oggi l'elezione politica, per la quale uno dei candidati è Bismarck, hanno annunciato dei concerti elettorali.

Mentre le musiche militari suonano, vengono portati in giro dei bollettini che si leggono dal pubblico. La città è coperta di manifesti. Bismarck vi è detto il più grande dei tedeschi, fondatore della grandezza della patria; vi è detto essere un dovere l'eleggerlo, il restituirlo alla politica.

Telegrammi giunti a Berlino nel pomeriggio annunciano che l'elezione procedeva regolarmente. A mezzogiorno vi fu molta affluenza di operai. Del resto il concorso degli elettori fu normale. Gli agenti dei due partiti spingono gli elettori negligenti con attività specialmente nelle campagne. I socialisti si mostrano attivissimi.

Geestemunde, 16. Risultato di ottantotto distretti: Bismarck voti 6995, Adloff 2369, Plate 2927, Schmalfeld 3853.

Il ballottaggio è certo tra Bismarck e Schmalfeld socialista.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 17 aprile 1891

Solito andamento a prezzi sempre dibattuti.

Bozzoli secchi continuamente ricercati.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 16 aprile

R. I. 1 gennaio	95.15	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	92.98	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 219 5/8 a —|—

LONDRA 15 aprile

Inglese	96 1/8	Italiano	93 1/8

MILANO 16 aprile

Lanif. Rossi	1112.—	Soc. Veneta	69.—

BERLINO 16 aprile

Mobiliare	164.60	Lombarde	51 70
Austriache	108.60	R. Italiana	93.10

FIRENZE 16 aprile

Cambio Francia	101.15	Azioni F. M.	698.—
Rendita Ital.	95.20	» Mobil.	—.—

Particolari

PARIGI 16 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.60
Marchi 124.60.

VIENNA 16 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.45
Idem	(arg.)	92.45
Idem	(oro)	111.—
Londra 11.62	Nap.	9.24

MILANO 16 aprile

Rendita Italiana 95.07 Serali 95.—
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

La più ferruginosa e gasosa. Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz. Unica per la cura ferruginosa a domicilio

LA PREFERITA DELLE AQUE DA TAVOLA

Medaglia all'Esposizioni di Milano, Francoforfe s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.

LA DIREZIONE C. BORGHETTI.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Una scatola con 4 ferri e l'istruzione lire 1.

Si trovano in vendita presso l'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C.* Via Mercerie, casa Masciadri, 5.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

si vende all'Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris e C., Via Mercerie n. 5.
per soli cent. **75**

OCHROMA LAGOPUS

Questo nome viene dato a un lucido ottimo per scarpe, stivali, finimenti da cavallo, valigie ecc. Ammorbidisce il cuoio, lo preservare lo fa brillare meravigliosamente.

Premiato con medaglie d'oro e d'argento alle Esposizioni di Parigi, Napoli, Chieti e Tolosa, fu riconosciuto per il *lucido migliore e più economico.* Lire 1.50 la bottiglia con istruzione e pennello.

*Deposito esclusivo per tutta la Provincia presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5. Casa Masciadri.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti
e benevolmente accolto dalla gioventù
a cui è dedicato
Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singer Milano Viale Venezia 28.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l'amido si attacche e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie, n. 5.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA-BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

LA DITTA **FELICE BISLERI** DI MILANO venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

SPECIALITÀ

IN VENDITA PRESSO L'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C.

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2337 – Casa Lampertico

UDINE
Via Mercerie N. 5 – Casa Masciadri

Caffè Olandese. — da non confondersi colle usuali cicorie rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi una quarta parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, deliziosa bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20: per 100 litri lire 4.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100, lire 3.

Polvere Vermouth — colla quale s'ottiene un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato, che può reggere il contronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20, con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono complettamente guariti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, Il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofole, orzena, linfaticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 30.

Polvere per levare i peli dal viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata, che si rade e pulisce meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Ciprie profumate per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il « Cerone americano » oltrechè tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di medolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea — Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficaccia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio. Lire 1 al pezzo.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il miglior specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1 piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima, impedisse la caduta dei capelli e li rafforza. E' rimedio efficace contro la forfora. L. 1.25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. Lire due.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una, coll'istruzione.

Misomuffa. — Questo preparato toglie con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in atri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50.

Tor-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese ed altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi. Lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie. — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il tuoacciolo. Scatola cent. 60.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro. Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire una al flacone.

Nuova Carta Orientale Profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, dà buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per lavare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipoliaca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, gli rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Bottiglia grande involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi; tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola di fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo, rosso, azzurro e verde. Si vendono a prezzi miti. Lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Pantocolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria. — Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kini-backi. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'Iros ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hinde — brevettato — indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei ricciotti o frisettes. Una scatolina di 4 ferretti lire una.

Lustraline — l'ucido impermeabile per stivali. Dà una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da cent. 20 in più.

Fiorine. Vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filodelfia ed è infallibile per restituire ai capelli grigi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.